della voce pubblica che diceva che gli autori dello sparo erano entrati in quel palazzo, si recarono nell'abitazione del signor Grella Pasquale di Angelantonio e poscia in quella dell'*onorevole* **Romano** per domandare se in quel momento eransi recati individui che la voce pubblica additava quali autori dello sparo. Riuscita infruttuosa la perquisizione nella casa del Grella, *ed avuta per risposta dal Romano che niuna persona erasi recata allora in sua casa*, uscimmo.

Peppuccio favoreggiatore e manutengolo

Poco dopo trovandoci nella sala elettorale noi vice-Commissario di P. S. Orlando dottor Augusto, e Chinè Vincenzo, sottotenente nei RR. Carabineri, essendo stati assicurati da varie persone che autore dell'esplosione dei colpi di revolver in piazza era stato Simonelli Alfredo, e dalle indagini prontamente esperite, essendo risultato conforme al vero le dette dichiarazioni. e *constatandosi che* **l'autore dello sparo erasi rifugiato nella casa del ripetuto sig. Romano,** *ci recammo dallo stesso e procedemmo all' arresto del Simonelli.*

Dal Romano ci fu esibita una rivoltella che assicurò essere di pertinenza dell'arrestato, (*omissis*).

La Sentenza

Gravi parole del pubblico ministero contro Peppuccio

In seguito all' istruttoria furono rinviati e giudizio Simonelli Alfredo, Motti Alfredi, Brusciano Luigi, Esposito Michele. Il doputato Peppuccio Romano, come deputato, fu salvato dall' istruttore. Ma in pubblica udienza il P. M. ebbe gravi parole al rimprovero perchè non aveva, in seguito alle risultanze, rinviato a giudizio anche di deputato Romano.

La senteuza ritiene i fatti così come sono esposti nel verbale su riferito e condanna gl' imputati ad alcuni mesi di reclusione.

Premio ai condannati

Si noti che nè il Simonelli nè il Motti nè gli altri erano elettori del collegio di Sessa Aurunca. Essi vi si erano recati espressamente quel giorno da Aversa, per fare atti di prepotenza e per commettere sopraffazioni iu favore della candidatura Romano.

Il Simonelli era stato altra volta, nel 1895 processato per associazione a delinquere, ed ha nel suo attivo parecchie condanne per reati gravissimi. Gli altri non son nulla di meglio. Però al Motti, in premio della condanna riportata, il deputato Romano fece avere il posto di usciere della S. Casa dell' Annunziata in Aversa.

Al Giudice istruttore

Nel procedere al sequestro dei bollettari del dazio consumo, il Pretore di Aversa ebbe a constatare la mancanza di parecchi di essi, fatti sparire, siccome avevamo previsto, nel delittuoso intento di sottrarre al magistrato la prova più tangibile delle frodi commesse da Peppuccio Romano e dalla sua banda. Il fatto per la sua gravità e, sopratutto, per la sua indole reclama pronte ed energiche misure da parte del giudice istruttore, cui riteniamo non occorra veruno stimolo perchè rintracci l' autore del trafugamento e lo sottoponga ai rigori della legge.

Non spetta a noi delineare le responsabilità nè interessarci della scoperta del reo. Osserviamo fugacemente che la scomparsa di tali documenti è imputabile agli impiegati dell'ufficio daziario se di essi non fu eseguita consegna, come di dovere, all'archivio municipale, e che se, invece, vennero ivi depositati, la colpa non può non gravare sull'infedele custode il quale per servire ai pravi disegni di amministratori ladri consentì ad involarli.

Chiunque però sia il colpevole abbiamo diritto di chiedere che non resti nell'ombra e che il braccio vindice della giustizia non oscilli prima di colpirlo.

Subornazioni di testimoni

Per tacitare un ex-commesso daziario, compromettente tal Francesco Laus, la Giunta Comunale di Aversa, non mai abbastanza svergognata, gli conferì la nomina di vice-custode presso quel carcere mandamentale e noi denunziammo fin dal 16 del mese scorso alla pubblica opinione lo sconcio prezzo pagato al silenzio d' un possibile accusatore.

Assunto, infatti, il Laus a testimone dal Giudice Istruttore ebbe a negare, come era naturale, tutte le propalazioni fatte sui misteri del dazio, dimostrando in tal guisa la propria gratitudine ai suoi benefattori... dell'ultima ora.

La nomina però, disgraziatamente, non riportò l' approvazione dell'autorità superiore e nel contempo il magistrato inquirente ebbe agio di assodare a carico dello stesso Laus serie prove di correità nelle frodi operate nella gestione daziaria e fu sollecito nello spiccare contro di lui un mandato di comparizione. Rimasto privo dell' offa e messo in timore dal provvedimento giudiziario, costui mercoledì nello interrogatorio reso al giudice pare che abbia rotto il mutismo e fatte gravi confessioni.

A noi non preme sapere chi le rivelazioni del Laus colpiscono tra gli amministratori comunali di Aversa e in quali termini. Ci preme piuttosto notare che, giusta le nostre affermazioni, per ottenerne il silenzio quella Giunta comunale tentò guadagnarselo con un impiego e che se nuove per quanto impreviste circostanze non si fossero verificate a quest'ora certamente la Giustizia sarebbe stata tratta in inganno per opera dei corruttori.

Se il codice contempla pene contro i subornatori di testimoni, non è questo un caso tipico di tale reato che non dovrebbe godere l'impunità?

L'indifferenza del magistrato suonerebbe incoraggiamento ai tracotanti nell'insidioso cammino.

All'uopo crediamo opportuno rilevare che dovendo quella Giunta provvedere ad una novella nomina di vice-custode del carcere ha fatto cadere la scelta sopra un altro commesso daziario, certo per le stesse ragioni che determinarono la precedente.

Siamo, dunque, alla seconda edizione! E ciò in barba alla giustizia!

Negli Ospedali Riuniti

Il governo ha parlato
Il commissario prefettizio

Il governo degli Ospedali Riuniti dopo la fuga vergognosa dinanzi al nostro attacco, ha creduto, per giustificare il suo operato, rendere di pubblica ragione la miserevole lettera delle sue dimissioni.

In essa non una parola vi è, non un minimo tentativo di scagionarsi dei gravissimi addebiti da noi fatti con ogni dettaglio, nulla che giustifichi le gravi dilapidazioni, le compiacenze verso i fornisori, lo sperpero del patrimonio, gli abusi, le camorre.

Vi è invece una novella ed ultima prova della impudenza, della incoscienza degli amministratori in quella specie di rendiconto finanziario, in cui, dopo avere alla meglio manipolato alcune cifre colla pretesa di fa e mostra di un qualche miglioramento fatto al bilancio, si è costretti a dovere poi confessare che « la posizione finanziaria non è realmente confortante come le cifre dimostrano ».

Il che vuol dire che le cifre mentiscono. Ci vuole proprio un bel *toupet* a giustificarsi, aggiungendo alle malversazioni, ai favoritismi commessi, anche l' imbroglio delle cifre per far colpo sui gonzi.

Oltre questa così detta esposizione del bilancio non v' è nella lettera nulla, assolutamente nulla che possa dimostrare una qualsiasi attività amministrativa durante tutto un triennio; non un problema affrontato e risoluto, solo una nomina giustificata in moto che fa ridere ed un bando di concorso, che è nato morto.

Ma la farsa, pur troppo, non è ancora finita: chi viene ora a sostituire gli indegni scacciati? Un commissario perfettizio, consigliere della prefettura, cioè di quella autorità tutoria, che avrebbe dovuto vigilare sull'operato della Amministrazione, il quale certo non farà che coprire tutta la responsabilità e tutta la colpevolezza di questa amministrazione delle cui gesta dovrebbe essere già al corrente anche prima delle nostre accuse.

Ma noi come abbiamo, provocando la caduta di questo Governo ignobile, impedito ulteriori danni agli ospedali, così impediremo con ogni violenza che il nuovo Commissario continui nei sistemi deplorevoli, che abbiamo combattuto e ne aspettiamo i primi atti.

Le cambiali

A proposito dello strano pasticcio delle cambiali avallate dall'on. Bugnano, facevamo nel numero scorso un ragionamento molto semplice; o c'era o non c'era il falso nelle cambiali. Se c'era, non si capisce perchè il Bugnano abbia transatto e perchè gli strozzini non siano stati deferiti al Tribunale; se non c' era, non si capisce perchè il Bugnano abbia fatta denunzia e perchè gli strozzini siano stati trattenuti 72 ore: ad ogni modo col falso o senza falso, non si capiva perchè il Bugnano avesse pagato diecimila invece di 17 mila lire.

L' on. Bugnano si è affrettato a mostrarci i documenti i quali ci conducono ad una conclusione che si sottraeva alla logica del nostro dilemma perchè imperniata su un fatto nuovo: *il fatto c' era, ma non ad opera degli strozzini.*

La cosa sarebbe andata così: il Mottola avrebbe alterata la cifra di una cambiale rinnovata di 7 mila lire della quale il Bugnano da Parigi si era reso avallante e non avrebbe ritirato la recata cambiale. Il Bugnano ricorse ai carabinieri quando gli strozzini gli presentarono cambiali per una somma di 22 mila lire, una di 7 mila (che era la vecchia cambiale non distrutta) ed un' altra per 15 mila.

Il Bugnano non volle credere alla disonestà dell'amico che egli pochi giorni prima aveva portato sulle spalle nell' accompagnamento funebre e credette essere vittima della combriccola di strozzini.

Le autorità ebbero il torto di trattenere 72 ore in guardina gli strozzini e di rilasciarli quando si venne alla scoperta che il falsario era il Mottola.

Il Bugnano pagò 17 mila lire e ne serba ricevuta, rifiutandosi solo di pagare gli interessi, le mediazioni, gli *sbruffi* ecc. E gli strozzini credettero di fare un buon affare.

Il Bugnano avrebbe voluto tacere per un pietoso riguardo verso il morto.

Ma quando certi riguardi servono a coprire azioni riprovevoli è doveroso metterli da parte: e noi non crediamo di essere dei cannibali pubblicando quello che del resto corre sulla bocca di tutti.

Resta integro il nostro giudizio sulla fretta con la quale i carabinieri si misero a disposizione dell' onorevole solo perchè tale, togliendo, senza l'ombra della legalità, dalla circolazione emeriti strozzini.

E quì non sappiamo fino a qual punto sia necessario dolersi.

Comizio per la inaugurazione della Federazione degli Impiegati di Torre Annunziata

Imponentissimo ilcomizio di domenica per la inaugurazione della Federazione degli impiegati civili di questa città, divenuta di suprema necessità di fronte alle prepotenze e al mal trattamento da parte degl' industriali locali, avidi di guadagno e incuranti di chi, nell'avvilimento della disagiatezza, tanto contribuisce alla loro prosperità.

E invero nessuna classe in questa città era tanto avvilita e tanto sfruttata quanto questa degli impiegati delle aziende private che, come bene faceva osservare un oratore, può ben rientrare nel quadro delle classi proletarie.

Qui, in questa città, fatte eccezioni rarissime, si compensa l'opera dell'impiegato con stipendi assolutamente irrisori, inverosimili: 30, 40, 50 lire al mese; ecco il trattamento che fanno questi industriali, tanto più indecoroso e misero quanto più alto è divenuto a Torre il costo della vita.

Guai a sporgere lamento! Vi conviene? — rispondono — altrimenti trovate di meglio: è la libertà... del morir di fame.

Contro l' organizzazione, gli alti papaveri, addetti alla Direzione della Banca Assicurazioni diverse, non hanno mancato di esplicare la loro opera subdola di opposizione e con minacce e con adescamenti e concessioni improvvise di alti impieghi hanno pur tratto alla loro parte pochi incoscienti, che solo perchè tali non additiamo al pubblico disprezzo.

Per questi Cataldo Maldera, segretario della locale Camera del lavoro, giustamente ebbe parole roventi nel comizio di domenica, assicurando a nome di tutta l'organizzazione operaia la solidarietà dei lavoratori contro qualunque iniquità.

Ecco la necessità di federarsi da parte degli impiegati e aderire alla Camera del lavoro: necessità dimostrata nel comizio di domenica dall'on. Rispoli e dall'on. Altobelli che con calore tratteggiò la questione economico-sociale e sostenne che il proletario dal colletto inamidato non può disgiungersi dal proletariato della *blouse*, specialmente qui nel meridionale d'Italia ove i travetti sono ad esuberanza e quindi facilmente sostituibili.

Il comizio si chiuse con un breve discorso del dott. Grilli.

— Ed ora che la Federazione degli Impiegati di questa città è cosa fatta, è necessario incominciare ad elevare un grido di protesta contro le angherie di alcuni ragionieri verso i loro dipendenti, specialmente contro un ragioniere ex-daziere, che con la sua piccola zampa s' è intromesso in parecchie aziende, sfruttando, la sera fino ad ora tarda, l' opera dei suoi impiegati senza rimunerazione!

Ma abbiamo sicura fede nel nostro avvenire su cui vigila, contro tutte le male arti dei nostri avversari, la forza della nostra organizzazione. I tentativi di allettamento e di corruzione, come ogni atto di sopraffazione sono destinati ad infrangersi contro il nuovo fascio che entra a far parte della forte potenza proletaria di Torre. X

Grave situazione ad Arce

Fuori il controllo o fuori i ladri?

A questa domanda risponderanno i consiglieri comunali e i cittadini di Arce mercoldì mattina.

Solo gente dedita a mal fare, solo gente che teme la galera può continuare per una via irta di immuni pericoli: malgrado l'agitazione grave, i comizi pubblici, i ricorsi, le interpellanze alla Camera denunzianti numerosi reati contro la proprietà commessi soltanto per la *mancanza assoluta da ben quarant'anni di ogni controllo*, l'Amministrazione di Arce con maggiore accanimento ancora ha combattuto quest' anno per evitare il controllo. E quando essa s' è vista perduta per la proclamazione a consigliere del tanto temuto compagno Nardone, è corsa subito alla difesa; e l'ostinazione di non volerlo assolutamente come controllo è divenuta in qualcuno una vera ossessione: *tutto si tenti, tutto si operi pur di evitare la grave jattura Nardone*; questo il motto di parecchi dei più compromessi. Ed assunto l'alto comando nell'ora del pericolo dall'ex-deputato Grossi, divenuto oramai uno spostato anche della politica, da costui s'è messo in moto l'ultima influenza rimastagli, e correndo quindi a Sora dal sotto-prefetto ed a Caserta poi dal Prefetto e perfino a Roma dai colleghi *complici* Schanzer e Giolitti il famigerato brigante della Sila ha ottenuto dalle così dette autorità tutorie... della immoralità, dei furti... il consenso di preoccuparsi per ora soltanto del pericolo Nardone e con ogni mezzo, anche con la violenza giuridica e materiale evitarlo, metterlo fuori del Consiglio.

E non si tien conto affatto così della pubblica opinione — che si impose finanche ad una adunanza di magistrati, che per alte ragioni morali specialmente proclamò il Nardone,—non si tien conto delle denunzie gravissime di una commissione di cittadini, recatasi a bella posta a Sora a protestare contro il rinvio a lunga scadenza della convocazione del Consiglio; tutto si disprezza, tutto si osa pur di apprestare in questi momenti difficili dalla alta camorra prefettizia quell'ausilio indispensabile alla piccola camorra locale, complice necessaria di altri più gravi e più *alti* furti.

E con una sfrontatezza di nuovo genere, sfidando così per l' ultima volta la pubblica opinione, e in dispregio di una intera cittadinanza, si è convocato di urgenza, *straordinariamente* il Consiglio per discutere soltanto... *la cacciata del controllo!!*

Questo il più grave, il più opprimente argomento da discutersi: la mozione riflettente *la inchiesta su tutti gli atti dell'Amministrazione, le sei interpellanze*, altri argomenti veramente importanti ed urgenti, tutto passa in seconda linea: l' animo dei ladri deve anzitutto sbarazzarsi dal grave incubo Nardone, *deve evitare il controllo*; e solo quando questo nobile (!) intento si sarà ottenuto, l'*associazione di malfattori*, protetta dai colleghi della sottoprefettura, della Prefettura, del Governo, può continuare liberamente e indisturbato nella perpetrazione di ogni specie di delitto!

Ma dobbiamo forse meravigliarci di tutto ciò? Quando un governo protegge ancora Peppuccio Romano e lo lascia padrone fin oggi di tutte le amministrazioni di Aversa, non è a stupirsi che permetta ad una piccola masnada di manigoldi, *ma pur amici*, di continuare a rubare.

Ed il Popolo attende invano la restituzione dei fondi occupati, delle strade usurpate, del danaro ricavato dai furti continuati della spazzatura, delle foglie, degli alberi, ed altro ed altro... Ma fino a quando?

Tutto però è spiegabile con una grave voce che circola: si vuole che si debbano restituire dagli amministratori oltre *centocinquantamila lire* indebitamente spese nei diversi periodi elettorali, candidato Grossi; e si afferma pure esistere un mandato di L. 500 pagate al medico, chiamato telegraficamente per visitare il Grossi, quando tentò di suicidarsi col rasoio!

Evidentemente se tutto ciò è vero, come non spiegarsi tanta paura del controllo e specie dell' inchiesta invocata?

Ma il Governo, d' accordo sempre coi brigan ti,, *eolleghi*, pare che stia pensando di riparare anche a ciò: si vocifera infatti che l' Amministrazione (non ridete) abbia chiesto essa un commissario prefettizio per un'inchiesta. Che brava gente! Ma si crede proprio sian diventati i cittadini di Arce tanti imbecilli?

INCHIESTA CONSILIARE, NON INCHIESTA PREFETTIZIA, SALVATAGGIO: COMTROLLO grida alto e forte la cittadinanza e l' avrà.

Intanto per martedì sera è indetto un grande comizio di protesta. *n*

Santa agitazione
Polverificio sul Liri

L'indignazione degli operai della guerra contro Ministro e specie contro il colonello Zaiotti, il noto monsignore di S. Barbara, ha raggiunto in questi giorni il più alto *diapason*.

Turlupinature, turlupinature e turlupinature; in ciò può riassumersi l' azione dei superiori verso, ma sarebbe meglio dire *in danno* di questi lavoratori: congressi, convegni, comitati, memoriali, commissioni di operai condotte perfino da deputati, telegrammi, circolari, tutto ciò insomma che occorre per tenere a bada gli sciocchi, ma finalmente gli operai hanno aperto gli occhi veramente ed han pure compreso che solo agitandosi intensamente e facendo sentire la loro voce alta possono essere intesi e soddisfatti. E così l' agitazione iniziata da questi bravi e pur tanto infelici operai da diversi giorni ha assunto tale importanza che non è possibile per il serio e giusto e santo contenuto di essa non debba produrre ottimi frutti.

Dal giorno già in cui fu in piena Camera appellato questo Polverificio *gloria nazionale*, proprio da quel giorno incominciò la sua decadenza i ministri alla testa, i direttori, gl' interessati hanno preferito magari sottomano di favorire la *cosidetta* industria privata *et pour cause* e le commissioni di diecine e diecine di diecine di milioni che si moltiplicarono per gli stabilimenti privati venivano e son venute man mano decimandosi pel Polverificio « gloria nazionale. »

E naturalmente effetto immediato della mancanza del lavoro la riduzione del personale vale a dire la miseria per decine e diecine di famiglie e la riduzione del lavoro con la proporzionata riduzione di salario.

Tale crisi si è acutizzata sempre più dalla venuta dell'attuale direttore, che non ha avuto altra preoccupazione dal suo primo giorno che *fingere* di adorare le sacre imagini e stringersi fortemente alla camorra locale, che, mediante il suo ausilio, si è pel momento alquanto rafforzata.

I maligni insinuano pure che questo direttore abbia dei parenti in quelli stabilimenti privilegiati; ma anche a non voler credere a simile supposizione il fatto che proprio sotto di lui si sia così tesa la corda non si spiega facilmente. E così gli operai, che da tempo reclamano giustamente, pel caro dei viveri, per il lavoro che consuma ed uccide lentamente l' aumento del salario, l'indennità di residenza, riconosciuta giusta per gli impiegati, ed altri indispensabili benefici. si vedono ridotti con le loro famiglie alla miseria addirittura e si veggono costretti a muoversi, ad agitarsi.

Si sono già tenuti due comizi affollatissimi la cittadinanza tutta di Arce, di Fontana si interessa ai casi pietosi di questi lavoratori; qualcuno soltanto sogghigna maledettamente: è il Municipio di Arce che non ha aderito nemmeno; l'ex-deputato Grossi, che non ha creduto nemmeno di aderire! Ma ciò non ostante, servendosi il satiro di pochi figuri di pochi crumiri, degni dal tutto di tutto di lui, e che non si vergognano di chiamarsi operai — crede di darla a bere ai gonzi, pretendendo presentazioni di commissioni ed altro per far lui.... lui che mai nulla di bene ha voluto fare per i lavoratori. Ma tutta la massa operaia sdegnosamente ha respinto simili interessote esibizioni che si somigliano troppo alle *tardive* e *gesuitiche* esibizioni dal collega il colonnello di S. Barbara.

FRA LIBRI E RIVISTE

MARIO POMARICI — *Verso i Campi Flegrei*— Napoli, 1907.

In quest' ora tramezzante nella fioritura poetica di motivi personali e di frivolezze sensuali, queste strofi del Pomarici, soffuse di sogno pagano, vive di echi remoti e di accenti commossi della bellezza antica, si abbattono all' animo con freschi e forti voli di rondini. Voli, cioè, un po' tumultuosi e mal frenati ma che esprimono l' inquietudine d'una giovinezza, dischiusasi da poco, al soffio gagliardo e misterioso di un grande ideale d' arte.

Non vorremmo approvare in questi versi la scelta e il trattamento arbitrario dei metri: ma questa stessa libertà è condizione al migliore intendimento d' un ingegno poetico insofferente — nel sorgente tumulto dei sensi, nell'ardore dionisiaco del sentimento naturalistico, nell'ansia immite della bellezza—di rigori formali. Vale a dire che in questo primo saggio del Pomarici c' è il meglio che può dare una produzione giovanile: l' aroma dell' anima che s'apre alla vita, la commozione profonda dei sensi, la suggestione d' un simbolo umano. Tutto questo fuoco un po' tumultuario troverà bene il suo centro vivente per articolarsi e svolgersi in più disciplinate forme poetiche. Il Pomarici dai *Campi Flegrei* ci lancia arditamente questa promessa. *b.*

Democrazia e scuola popolare

Un' opera buona ha compiuta Angelo Sicchirollo col suo libro *Democrazia e scuola popolare*, nel quale non sono già idee e cose nuove, ma si trovano raccolte e in facile maniera esposte tutte le questioni particolari che si nattaccano a quella principale e complessa dell'ordinamento della scuola popolare in Italia.

E con le quistioni son date le opinioni dei principali pedagogisti e scrittori benemeriti dell'istruzione del popolo; sono spiegati i procedimenti scolastici delle nazioni più civili; son offerte infine quelle notizie statistiche che valgono a mettere su di un saldo terreno le questioni stesse ed a indicare i modi concreti di scioglierle.

Anima tutto il libro e si trasfonde dall'autore nel lettore la convinzione profonda dell'importanza che assume l' istituto scolastico popolare e il suo ordinamento di fronte alle moderne democrazie, all'Italia, e particolarmente al nostro Mezzogiorno.

Ed è con un senso di vivo compiacimento che si nota come il problema scolastico si vada concretando sul pensiero della Unione magistrale per opera dei suoi principali uomini — che sono spesso dei nostri valorosi compagni — con piena consapevolezza dei fini e dei mezzi. Non ne fa prova questo libro del Sicchirollo, il quale ha veduto come in Italia la democrazia—non esclusi noi socialisti, che ne siamo la parte più numerosa e vigorosa — pur avvertendo confusamente che il suo avvenire e le sue sorti dipendnoo dalla scuola, (quella popolare principalmente), manca in tutto di una chiara nozione di quel che si deve volere e fare in tal campo?

Onde bisognava che qualcuno lo dicesse e lo dimostrasse una buona volta.

Tivies.

Nello scorso numero abbiamo fatto segno alla nostra censura un opuscolo sul Duca d' Aosta che un nostro autorevole amico ci aveva segnalato a fine di metterci in grado di separare la nostra responsabilità da quella pubblicazione che corre sul mercato con un pseudomino. E noi ci affrettammo a ciò fare non avendo con essa nulla di comune, essendoci stato persino ignoto il vero nome dell'autore.

Oggi il signor Giuseppe di Domizio ci scrive rivelandosi e mandandoci un numero del *Messaggero* del 9 corr. per provare che il nome suo quale autore di quella stampa non fosse un mistero, avendolo già fatto quel giornale fin dal giorno stesso della pubblicazione. E il fine di quella pubblicazione il signor di Domizio volendo spiegare, così dichiara in una parte della lettera che per lealtà qui è ragione riportare: « Scrivendo — dice egli — non ho avuto altra mira che attaccare il principio dinastico e il pregiudizio aristocratico, e chi mi conosce sa che ciò è coerente con tutta la mia vita, coi miei precedenti lavori, e col mio ideale ».

CRONACA

Una conferenza su Garibaldi

La bella conferenza del nostro T. V. Spinelli su Garibaldi — di cui già ci occupammo — è uscita in nuova edizione, che meglio illustra la figura dell'Eroe, poichè detta all' Associazione degl' Ingegneri civili — in un ambiente, cioè, diverso — vi è ritratta l'immagine di Giuseppe Garibaldi più completa e sicura.

Per l' impronta di gagliarda sincerità, per i forti sentimenti che l' autore esprime in forma adorna, la conferenza è per certo una delle più simpatiche eccezioni nella colluvie di carta stampata cui ha dato luogo il centenario garibaldino; ed i lettori troveranno in essa tutti i pregi di un lavoro coscienzioso che caratterizzano la mente dell'autore.

L'opuscolo, che costa 50 centesimi, può acquistarsi anche presso la nostra Amministrazione.

Una laurea

Il nostro bravo Tomaso Perri ha egregiamente conseguito la laurea in giurisprudenza. La sua tesi sulle « operazioni assicurative » è tutta un'indagine vigorosa condotta con sicuro metodo nel campo dell' economia e del diritto commerciale, ed ha meritato una chiara relazione del Prof. Salvia.

Salutiamo tra i nostri uno studioso di più.

Le tramvie di Capodimonte

Reclamare ancora contro il funzionamento delle tramvie di Capodimonte dopo tutto quello che si è detto dalla intera stampa e tutto quello che è stato provato dalle inchieste ci pare quasi superfluo.

Ma è possibile, però, che nessuno si sogni di provvedere? Non esiste alcun rimedio?

Ora ci perviene un' altra grave lagnanza e non da persona che si lamenta perchè la scampagnata è stata disturbata.

Si tratta degli operai che la mattina vanno al lavoro e che hanno la disgrazia di abitare nei comuni superiori. Il *tram* fa ritardi capricciosi, qualche volta di oltre mezz'ora. E gli operai giungono tardi alle officine e pagano la multa quando non perdono l' intera giornata. Questo danno dovrebbe essere risarcito dalla Società, ma chi la costringe al rispetto dei patti?

Reclamo

Da un nostro assiduo, a nome anche di altri, riceviamo il seguente reclamo e noi lo giriamo a chi di dovere:

« L'ultimo tratto della Via Nuova Miano-Secondigliano, e propriamente quello in prossimità della fermata del tram che parte dal Museo, è ridotto una pubblica *ritirata*. Le deiezioni abbondanti ivi deposte da poco puliti cittadini vengono lasciate essiccare al sole; si può dunque facilmente immaginare la delizia che offre quell'esposizione e i grati profumi che emana, ammorbando tutt' intorno l' aria e rendendo malsano il più bel sito di quella contrada,

» Rivolgiamo vivissime istanze al Conigliere delegato di Sezione S. Carlo al'Arena, cui appartiene la detta via, perchè la tolga dall' abbandono nel quale è lasciata, provvedendo sollecitamente per rimuovere l'indecente sconcio, che, specialmente con questi forti caldi, riesce di grave nocumento alla salute delle nostre famiglie. »

Dal canto nostro, vogliamo sperare di non essere costretti a ribattere sul brutto argomento.

Amenità della stazione di Napoli

La Direzione delle Ferrovie dello Stato disponeva a titolo di gratificazione al personale la non indifferente somma di un milione ed 800 mila lire, da dividersi al personale. Non considerando, come al solito, le parti del leone in cui si sono gratificati i maggiorenti perchè essi stessi hanno giudicata la loro opera meritevole (sic) di buona e ragguardevole retribuzione straordinaria risulta che nel personale della Stazione di Napoli vi sono moltissimi malcontenti sia per le proporzioni come fu ripartita la somma, criterio unico il favoritismo, e sia per molte esclusioni di valenti e solerti agenti che hanno avuto il torto di non intrigare!

La Direzione generale, che certamente ignora tale trattamento di due pesi e di due misure dovrebbe pur ricrrdare di giammai fidarsi dei funzionarii della Stazione di Napoli che agiscono in tal modo per creare dualismo e rancori fra gli agenti istessi, allo scopo di avere per frutto un certo disservizio. ad essi magra soddisfazione in ricompensa della cessata cuccagna delle ex Mediterranee.

Al prossimo numero faremo seguito per indicare i nomi e le mansioni di questi protetti gratificati, nonchè le mansioni di quelli che sono tenuti in poco o nessun conto, per dimostrare l'anormalità nel criterio della ripartizione fatta di somma che pur doveva bastare a premiare chi veramente ha merito e lavora con coscienza, non esclusi i buoni che i mediocri ad un tempo.

Ai pellegrini

I signori Esposito Francesco, Guida Alfredo e Maria Rocco si recarono ieri alle 9,45 ai Pellegrini per la consueta visita, ma furono respinti col pretesto che si sarebbero dovuti presentare alle ore 9 precisi. Un avviso al pubblico iuvece affisso nell'atrio stabilisce che il servizio delle visite esterne ha luogo dalle 9 alle 10!

A proposito d'investimento tramviario

Riceviamo e pubblichiamo:

Non deve essere certo passato inosservato alla maggior parte dei cittadini un fatto grave, il quale mette continuamente in serio pericolo la loro vita.

In parecchie svoltate di strade e scambii, le rotaie delle tramvie elettriche sono costruite in modo tutt' altro che tecnico, e tale da poter garentire la sicurezza pubblica. La linea delle rotaie medesime, nelle svoltate, si mantiene quasi parallela alla linea marginale del marciapiedi, e negli scambi è troppo vicina ad essi, per modo tale che quando la vettura gira, costituendo tutto un sistema rigido, una parte dello staffone viene a coprire il marciapiede per uno spazio più o meno ampio.

E di qui il pericolo di quei cittadini che in quel momento transitano sul marciapiedi, e che non possono prevedere che la carrozza vada ad investirli financo in un luogo che dovrebbe esser sicuro i

Perchè trattandosi qui della salvezza pubblica, non si provvede sia da parte della Società che da parte delle autorità competenti?

Ad avvalorare la mia protesta, valga l'accidente tramviario che proprio ieri la cronaca dovè registrare, accidente occorso l' altra sera in persona della mia signora, la quale per puro miracolo non vi lasciò la vita.

Grazie.

Devot.mo
GENNARO MORINA.

Corso di stenografia

Domani sera si chiuderanno le iscrizioni al corso di stenografia che il compagno Carlo Epifani, dell'*Unione Stenografica Partenopea*, ha aperto nei locali della Borsa del Lavoro per invito dell' Unione Impiegati e Commessi di Aziende Private.

Il corso è assolutamente gratuito, e le lezioni hanno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 21 alle 22 nella sala della Biblioteca della Borsa del Lavoro.

Per i garibaldini poveri

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara *Propaganda*.

Dalle diecimila lire concesse dalla Provincia e dal Municipio per le onoranze pel centenario di Garibaldi sono rimaste 2,700 lire.

Il Comitato deliberò distribuirle ai Garibaldini poveri di Napoli e Provincia, ma nessuna comunicazione finora è stata fatta!! Perchè?

Grazie

Un garibaldino

TEATRI E CONCERTI

Mercadante. La *Carmen* è andata in scena con un' esecuzione magnifica e un allestimento impeccabile. Iersera un'altra replica e un nuovo successo. Chè l'opera di Bizet così degnamente presentata sulla scena dall' Impresa ottiene il più largo favore del pubblico che tributa i più calorosi applausi agli interpreti singolari, quali la Ronconi, dalla voce estesa e bella, il tenore Pagani, il baritono Badini che si è fatto così simpaticamente conoscere nella « Zazà ».

Oggi due spettacoli, di giorno: « Zazà ».

Eldorado. Di attraente, questa settimana abbiamo avuto la *Santarellina*, con la Baroni— una *Dionisia* graziosissima — col Lambiase, un organista esilarantissimo.

Iersera s'è ripetuta *La ragazza del villaggio*; e stasera si ripeterà ne' due spettacoli.

Arena Nazionale. Stasera ancora replica di *Robinson Crosuè* nei due spettacoli domenicali.